

“Compagno di viaggio”

di Giorgio Zichichi

Docente: dott.ssa Leonarda Majaron

Tutor: Claudio Simonetti



Anno Accademico 2010 - 2013
Scuola di formazione Craniosacrale Biodinamico

A volte nella vita accadono eventi che ci portano a cambiare atteggiamento sulla visione della vita umana e non solo, e che spostando questo punto di vista ci si può rendere conto di quanto la nostra consapevolezza o la presunta conoscenza dell'umano scibile sia così labile da dover ammettere che esistono cose alle quali, prima del fatto, non avremmo preso in considerazione.

Il primo approccio alla terapia Cranio sacrale avviene nel 2006 durante una lezione di Medicina Tradizionale Cinese. Nel momento in cui la nostra insegnante in una sessione pratica ci invita ad ascoltare i nostri organi, posando semplicemente le mani delicatamente a contatto sul punto prescelto di un nostro compagno di corso, tutti quanti ci guardammo un po' sorpresi e stralunati da questa richiesta, ma tra l'incredulità e la curiosità ci mettemmo a palpare le parti interessate. Posai le mani sulle reni e poco dopo percepii un movimento, quasi un respiro, quale arcano mistero andava dissipandosi sotto questi palmi? L'emozione per questa, oserei dire, scoperta, mi portarono a chiedere ulteriori informazioni, la parola cranio sacrale fino ad allora sconosciuta incominciò timidamente a farsi spazio nelle mie conoscenze.

Volevo riprovare quest'esperienza, desideravo in qualche modo poter rientrare nel corpo e ascoltare quei movimenti. Chiesi all'insegnante di poter fare dei trattamenti, così da lì a poco non solo la parola, ma anche nei fatti il cranio sacrale entrava nel mio corpo!

Passò del tempo prima di riprendere il filo interrotto da quelle prime sedute. Ricordo le telefonate alla scuola per accordarmi per l'iscrizione, ma regolarmente un fatto spiacevole ne rinviava il momento, ogni anno era così! Finalmente nel 2011 m'iscrivo e inizia l'avventura.



Circa 300 milioni di anni fa per un principio evolutivo, a noi ancora sconosciuto nella sua finalità esistenziale, una cellula ha deciso di uscire dall'acqua. Era il primo passo di una lunga trasformazione che avrebbe portato questo essere infinitesimale a moltiplicarsi fino a diventare umano! Il nostro corpo negli ultimi secoli è diventato fonte d'interesse per la scienza e per la medicina: è stato tagliato, cucito e ricucito, sezionato, la tecnologia sempre più moderna e sofisticata è entrata sin nelle viscere e nei meandri più reconditi del nostro essere per cercare di scovarne i misteri. Molte verità ci hanno permesso di capirne il funzionamento, molti sono stati coloro che hanno potuto beneficiarne in termini di prolungamento dell'esistenza con le cure più svariate! Ma quello che relativamente, solo da poco tempo è stato preso in considerazione è l'inezienza del corpo umano, quello che sicuramente è un concetto che si perde lontano nella memoria dei nostri avi, padroni di conoscenze guaritrici e di auto guarigione.

Quando all'inizio del secolo scorso il **dottor Sutherland** scoprì un movimento nelle ossa craniche, che giustificava peraltro la conformazione delle loro suture e dei loro segni di giunzione, forse non immaginava neppure di aprire un nuovo capitolo nella storia della medicina.

La sua scoperta ha "costretto" la scienza di quell'epoca di aguzzare ulteriormente la vista per penetrare in un mondo fino allora sconosciuto: l'universo più profondo di un sistema umano, quello che, a partire dal movimento di un organo o un tessuto, ci porta indietro non solo nel momento in cui si è accesa la prima scintilla di vita all'interno di noi, ma fino a qualcosa che si perde nella notte dei tempi, per arrivare all'origine della vita. Infatti, il principio basilare su cui si fonda la terapia cranio sacrale è quello della potenza del respiro primario, **il Respiro Della Vita**, un elemento invisibile, immobile, fuori dal tempo e dallo spazio. In origine Sutherland ha ripreso il termine dal libro della Genesi: *e il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, e gli soffiò nelle narici il Respiro della Vita, e l'uomo divenne un'anima vivente.*

Molti di noi sono abituati a pensare che siano veramente affidabili solo gli interventi terapeutici e le cure chimiche la cui efficacia sia avallata da numerosi studi scientifici, mentre accorgimenti più semplici, magari appartenenti alla tradizione popolare, sono spogliati di ogni utilità e relegati in una specie di limbo, dal quale ogni tanto vengono ripescati in situazioni estreme, come ultimo tentativo dopo aver dato la precedenza alle tradizionali terapie medico-scientifiche.





Il nostro lavoro inizia stabilendo un contatto attraverso le mani, che si vanno ad appoggiare delicatamente sulla persona che andiamo a trattare. L'uso delle nostre mani, nel Craniosacrale, si basa sulla capacità di ascolto, un ascolto fatto di apertura, disponibilità, attenzione al momento presente. E poi stiamo in ascolto, non pensiamo, non decidiamo niente, non scegliamo.

La Biodinamica (l'energheia) **nella modalità craniosacrale** (evoluzione dell'osteopatia Craniale) evidenzia più gli aspetti energetici sottili e meditativi. Senza essere intesa come il massaggio o altre pratiche d'intervento, va a stimolare le capacità di riequilibrio proprie del corpo-mente.

“La Vita è una Sostanza, una Sostanza universale, illimitata; essa riempie ognuno degli atomi e tutti gli spazi dell'universo. La vita nell'uomo è essa stessa un uomo, e il corpo l'impero che esso controlla... Allora perchè non utilizzare questa Potenza, che lo può e che lo vuole...?” A.T.Still, padre dell'osteopatia.

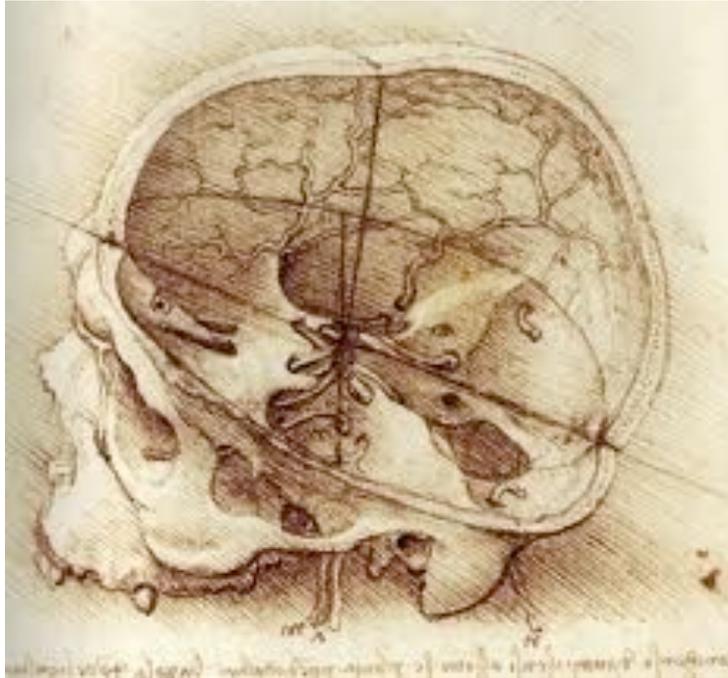
..al di là del modello biodinamico (ma non soltanto quello craniosacrale), c'è un luogo ove tutto comincia, un luogo di energia pura, un luogo all'origine della vita. Ogni sostanza terrestre si basa su forze specifiche e particolari, le forze cosmiche e terrestri sono

responsabili della formazione della sostanza dell'essere e ogni disarmonia in questa perfetta geometria è responsabile di molti mali. Comprendere il funzionamento e accedere a quest'origine, a questa matrice, ci permette di collegarci con la salute e di attivare un processo di guarigione spirituale: lavorare con questa presenza originaria, passare attraverso l'osservazione delle forze che formano tutto il vivente.

La Biodinamica Craniosacrale è una modalità di lavoro con il corpo rivolta all'organismo nella sua completezza. Questo lavoro si basa sulla presenza di un **respiro vitale**, una forza organizzatrice che mantiene le funzioni dell'organismo secondo un principio di salute innato. Il respiro vitale infonde ritmicamente l'informazione della salute di ogni cellula e il corpo risponde a questa trasmissione con ciclici movimenti di espansione e restrizione lenti e costanti. Questi movimenti sono definiti come *“respirazione primaria”* che distribuisce vitalità e ordine all'organismo attraverso il suo ritmico moto cellulare, percepibile in tutto il corpo. Attraverso un tocco delicato e ricettivo, l'operatore coopera con le forze della salute e le loro ritmiche espressioni, favorendo il ripristino dell'equilibrio nel sistema. Durante una seduta si sperimenta un profondo assestamento, l'eventuale dolore si attenua, le tensioni si alleggeriscono e la persona percepisce il ritorno al naturale benessere.

“La qualità che emerge dalla Quietè e dallo stato meditativo è la stessa che farà muovere la mano del terapeuta, che gli farà compiere o no un gesto. Questa qualità non è pensata. Se durante l'accompagnamento vi accorgete di quello che state facendo, non siete più nello stato di “testimone neutro”, ma accorgendovene potrete ritornarvi (attenzione come un pendolo).

Non c'è niente da FARE, solo ESSERE”. **Charles Ridley** insegnante di Biodinamica



“...quando si parla di Biodinamica o di forze che generano la qualità, si parla sempre di energia. Oggi è necessario capire che la materia può prendere forma nel corpo fisico solo grazie a impulsi energetici. Solo nella comprensione globale della vita si può entrare nella conoscenza, nella logica occorre per comprendere almeno in parte il comportamento energetico di ogni organismo vivente. Si capisce che la materia non è altro che un riferimento visibile di cui si servono le energie o altre forze a piacimento. La Biodinamica apporta una risonanza con le idee archetipe dell'essere vivente attraverso il legame che l'agricoltore, il terapeuta, il ricercatore può tessere con la sua mente, il suo cuore e la sua volontà con il mondo che lo circonda. (Nicolas Joly produttore di vini biodinamici).

La biodinamica parte dalla conoscenza globale del pianeta e del suo rapporto col cosmo; questa conoscenza non si acquista da un giorno all'altro, ma solo attraverso un'abitudine all'osservazione della natura e delle sue leggi che dovrebbe entrare a fare parte già dell'educazione scolastica. Oggi si sta lentamente acquistando una certa conoscenza ecologica, ma si è ancora lontani dal capire la vita in tutte le sue manifestazioni. L'uomo conosce alla perfezione il mondo della materia inorganica e le leggi della meccanica, ma se applica le leggi di quel mondo alla vita, finirà per distruggere la vita stessa che ha leggi e condizioni del tutto diverse. Non basta ammettere che l'agricoltura è un'impresa naturalmente biologica; bisogna prendere sul serio la parola “*bios*”, che significa vita e “*logos*”, che significa conoscenza; cioè bisogna acquisire la conoscenza della vita e

andarla a osservare nelle sue espressioni di movimento energetico e di potenza. Altrettanto è necessario per il nostro futuro in ambito “terapeutico” e di cura.

Caratteristiche della vita sono: movimento, costruzione, trasformazione quindi sono principi del modello Biodinamico. Viceversa, **caratteristiche del modello (bio)meccanico e dell'inerzia sono:** stabilità, distruzione e morte.

Con il termine Biodinamica s'intende lo studio dell'energia che si trasforma negli organismi viventi; spiega come i movimenti materiali che caratterizzano lo sviluppo sono generati da forze nell'organismo vivente, può essere detta anche Bioenergetica. In questo percorso si apprendono le linee che costruiscono la morfologia e l'evoluzione degli esseri viventi; si lavora con i diversi livelli di vibrazione e con le realtà sottili affinché la vita si manifesti armoniosamente. Inoltre si apprende il significato della sofferenza e come portarvi sollievo. Questa ricostruzione nelle forze della vita richiede una conoscenza di sé sempre più approfondita.



Sutherland ritiene che la pratica e il continuo affiatamento dell'ascolto attento, profondo e neutrale, abbiano permesso, partendo dalle ossa, di accedere strato per strato ai sistemi più interni e profondi dell'organismo. Dall'ascolto delle ossa trovò la porta d'accesso per le membrane interne del cranio, quelle che sono poi state definite membrana a tensione reciproca: falce e tentorio. Poi scoprì di poter ascoltare il tessuto neutrale percependo il movimento che lo fa arrotolare e srotolare attorno ai ventricoli. Intuì che vi era una forza sotto a queste strutture a provocare e guidare i movimenti. Scoprì così la fluttuazione del liquido cerebrospinale che riconobbe come l'origine del movimento delle strutture. Alla fine del percorso, osservò che c'è una capacità di guarigione intrinseca al sistema più efficace al terapeuta; orientò il suo lavoro sull'ascolto della marea e della potenza che la anima considerando la delicatezza, la chiave per percepire la leggerezza dei fluidi.

Non si trattava di andare a verificare la funzionalità del corpo partendo da una convinzione, o di indurre una parte di esso a fare un determinato movimento (com'era stato fino ad allora l'approccio biomeccanico); si trattava invece di acquisire una capacità di ascolto mediato dalla qualità di tocco, assolutamente neutrale e al contempo di presenza totale, per permettere al corpo di esprimersi, di mostrarsi, di raccontarsi. *Essere "semplicemente"*, - proprio qui sta la vera abilità " *testimoni neutrali*" ma consapevoli del processo in corso. Un po' come quando da piccoli si gioca completamente immedesimati nel ruolo scelto che sembra reale; anzi, in quel momento lo è! Poi basta che ci chiedano cosa stiamo facendo, che ci facciano sentire osservati e ... la magia finisce. E così è l'ascolto cranio sacrale. Se dai al cliente, attraverso il contatto col suo corpo, la sensazione di essere indagato o anche semplicemente osservato troppo da vicino, se gli stai troppo addosso, il corpo diventa silente e muto; si ritira.

Con l'esperienza e la pratica si è potuto osservare che l'essenza della guarigione sta proprio nella capacità di creare uno spazio neutro ma sicuro, che permetta al corpo di raccontarsi e così facendo, di organizzarsi, liberandosi degli schemi di inerzie per esprimere nuovamente il principio di salute originario. L'approccio cranio sacrale si è così caratterizzato per il tocco lieve e naturale che permette di sintonizzarsi con i delicati movimenti dei fluidi e delle strutture più interne e sottili del corpo. E' un non fare, un non agire, o per meglio dire, un andare oltre l'azione intesa come gesto meccanico. *Il non fare che diventa la sintesi e l'essenza del saper fare.*

L'acquisizione di queste competenze è un processo che prevede come primo passo un lavoro su se stessi. Noi riconosciamo solo quello che il nostro corpo conosce; conoscendoci in modo sempre più dettagliato, saremo in grado di percepire i movimenti e i messaggi sottili che il corpo del cliente comunica. Imparare a creare congruenza tra l'intenzione, compresa la neutralità e la qualità del gesto, è frutto di un processo continuo di apprendimento e ripetizione e richiede la compartecipazione di tutto il nostro essere. S'impara che ogni struttura corporea ha una sua qualità e necessita di una specifica qualità di tocco e di presenza.

E' artigianalità, intesa come il saper fare arte, il fondamento che ci permette di accedere alla capacità di ascolto e di dialogo col sistema fluido del corpo, in modo esperienziale. Questo ci permette di conoscere le strutture e le funzioni sulle quali portiamo l'ascolto e a rendere la nostra presenza sempre più dettagliata e consapevole.

Credo che chi abbia intenzione di accompagnare la persona verso la salute non può e non deve incentrare la sua azione sul sintomo ma piuttosto sulla persona. Non si deve curare un sintomo (il singolo fotogramma), ma aiutare la persona a crescere, a scoprire la propria capacità di autobilanciarsi e di divenire il regista del proprio life-movie (il film della propria vita). Non è una terapia, ma un invito deciso alla persona ad usare la propria energia; non è utile usare l'energia dell'accompagnatore per camminare nella vita, quanto usare le proprie energie per farlo. Chi accompagna può solo risolvere i suoi problemi, ma per ciò che riguarda la persona, la può aiutare a trovare la forza per badare a se stessa. E' evidente che ci sono situazioni in cui è necessario che l'accompagnatore sappia riconoscere quali sono i suoi limiti, indicando altri operatori (i medici). Nella maggior parte dei casi è necessario almeno inizialmente essere accoglienti, essere umani prima che accompagnatori. E' altresì necessario che in queste sedute non si deve cercare forzatamente di risolvere tutto, ma si deve lasciare spazio alla persona al fine di permetterle di trovare e applicare le sue soluzioni alla problematica. E' importante stimolare la consapevolezza della persona nei suoi ambiti: corporeo ed emozionale. Può essere utile chiedere: "Cosa provi in questo momento? Che sensazioni hai? Per ampliare la consapevolezza emotiva, si può invitare a riconoscere e osservare le emozioni del momento, senza restrizioni in merito ad ansia, paura, preoccupazione, tristezza, rabbia e via di questo passo. Si può invitare ad osservare i pensieri che nascono e scorrono nella mente, magari invitando a chiudere gli occhi per visualizzare meglio le immagini e i costrutti mentali che si creano.

Il successivo passo da fare, insieme alla persona, è quello di aiutarla a trovare una risposta funzionale ai problemi emersi. Introducendo il concetto di responsabilità ovvero l'abilità a rispondere. Quest' abilità è per lo più determinata dall'aver ereditato e messo in uso modalità di risposta apprese da persone di riferimento (genitori in primis). Per la maggior parte delle persone la propria identità è basata su ciò che gli altri credono e pensano di loro. Ne deriva che nel rispondere alle cose della vita, queste persone applicano risposte che tendono a conformarsi con ciò che gli altri si aspettano da loro. Hanno quindi ereditato un modo di rispondere che non è necessario per affrontare il singolo problema del momento. Quindi la finalità dell'accompagnatore non è solo quello di permettere alla persona di recuperare un migliore stato fisico, ma anche a modificare la consapevolezza di se'. Le persone possono guarire quando recuperano la capacità di meravigliarsi, non dando per scontato che le cose stanno in un certo modo.



DESCRIZIONE DI UN CASO

Racconto di Silva, una donna di 62 anni, la seguo da un anno circa.

Doveroso è un excursus sugli accadimenti traumatici che hanno segnato la sua vita, una sorta di via crucis iniziata e segnata fin dalla nascita. Mi racconta, (questi sono ricordi di bambina) che il travaglio sia durato tre giorni. A 10 mesi le viene riscontrata una lussazione bilaterale alle anche, con conseguente ingessatura. Verso i 9/10 anni manifesta i primi sintomi di scogliosi, che nel giro di poco tempo la costringeranno a portare il busto per tutto il periodo delle medie. In seguito, un'ulteriore peggioramento la porterà ad operarsi. Nel '76 a causa di una caduta riporterà la rottura del coccige, da qui la vita di Silva che fino a quel momento nonostante le avversità era stata comunque vissuta come tutte le altre ragazze cambia, in quanto l'incidente le pregiudicherà un normale attività sessuale.

Prende l'incidente come una sorta di castigo divino (quella che era una sana e normale vita di ragazza, inserita nel contesto giovanile degli anni 70), e si trasforma in un cambio di atteggiamento nei confronti della vita che la portano nel 1980 ad un forte esaurimento con attacchi di panico, paura della morte associata all'infarto. In seguito, in un periodo in cui faceva dei trattamenti fisioterapici, durante un esercizio eseguito male subisce la fuoriuscita di una vertebra, seguirà ancora una brutta caduta in bicicletta. Nel '99 dopo la morte della madre incomincerà a prendere coscienza che un'ipotesi di vita diversa più spirituale e più in armonia con i ritmi della natura, l'avvicinano al reiki e alla meditazione.

SENSAZIONI

Quando le mani sono nella posizione (piedi/caviglie) parte immediata una "forza di attrazione" verso i piedi, accompagnata da sbadigli, rilassamento, allungamento, distensione, spesso con sensazione di allargamento del torace e di benessere ritrovato.

Quando si trovano al sacro, la sensazione di allungamento, "di sistemazione" è avvertito molto a livello di zona lombare, ma comunque si estende a tutta la colonna vertebrale, fino alla testa.

Quando viene contattata la parte alta (collo in particolare) spesso si manifesta dolore alle prime vertebre. Inizialmente era una zona di difficile contatto a causa di una forte sensazione di strozzamento, ma che con il prosieguo dei trattamenti, si è attenuata molto,

accettando che le vertebre potessero un po' decontrarsi (delle volte addirittura posso sentire il collo in tutta la lunghezza, come congiunzione tronco-testa e stare bene).

A livello psico/emozionale; quasi sempre, durante il trattamento, a volte in tutta la sua durata, più spesso a contatto con alcuni punti, partono immagini che possono diventare delle storie vere e proprie! A volte immagini di animali, a volte ricordi della mia vita completamente dimenticati, altre volte sequenze apparentemente senza senso; tutto ciò accompagnato a volte da emozioni intense di rabbia e dolore, ma anche di ilarità con sane risate.

Ciò che rimane dopo le sedute, è quasi sempre di un corpo ritrovato, un corpo non solo che soffre, ma che si "rialza", avendo una postura meno piegata e più rilassata, anche quando è stesa a letto, un corpo che quasi ritorna giovane. Ma questi benefici non riescono a radicarsi, - *ho bisogno di "stabilizzare il benessere" fare mia la nuova postura. Invece spesso quando ricado nei vecchi schemi è come se non sapessi più come stare!*

Sono diversi mesi che i trattamenti con Silva si susseguono a ritmo settimanale, il rapporto che via via è andato instaurandosi ha fortificato quella che era una vecchia amicizia. Mi preme aggiungere che, nonostante il perdurare nel tempo di queste sedute, quella che sarebbe potuta diventare una sorta di dipendenza nei confronti del "terapeuta – accompagnatore", non è avvenuta. Nei dialoghi che intercorrono prima e dopo la sessione non si scoprono solo sensazioni e benefici, ma la consapevolezza dell'esistenza intrinseca della forza di guarigione della natura, di auto-guarigione dell'essere, forza che ha solo bisogno di essere sostenuta.

LA MADDALENA (trattamenti)

Ogni qualvolta una persona si presenta approcciandosi al craniosacrale, inizia un viaggio, a volte può interrompersi dopo poche fermate, sufficienti a far passare un dolore, a guarire un sintomo, a volte si protrae per un lungo tempo, come a voler creare una simbiosi tra due individui, sia il praticante che il ricevente vengono ad amalgamarsi nelle profondità di un mare ricco di sensazioni! Fluidità, vortici, risacche, restringimenti, tensioni e rilasci, fino a sfociare nella quiete! Magia o artificio?

Tradizionalmente per tanto tempo siamo andati alla ricerca della verità attraverso l'intelletto, ma quello che troviamo attraverso questo diventa un concetto, inevitabilmente

ciò che troviamo a livello fisico diventerà la cosa più vicina alla verità.

Certamente la nostra verità, è la nostra verità, non sarà mai l'intera verità!

Ho avuto modo di conoscere due persone: Eleonora e Mirco, la prima cercava semplicemente di ritagliarsi uno spazio da dedicare a se stessa, per ritrovare un po' di pace e serenità, in quanto le sue giornate erano e sono piuttosto faticose, suddivise tra lavoro e bimbi piccoli. Il secondo arrivava consigliato dallo psicologo che lo stava seguendo.

L'anamnesi è stata piuttosto scarna, poche battute tanto da poter capire ed inquadrare i soggetti, ma come credo... per non farmi distrarre da eventuali problematiche, ma soprattutto per non trovarmi nello schema di dover risolvere a tutti i costi qualcosa.

Eleonora è stata disponibile fin da subito, dopotutto quello che ricercava era il rilassamento più completo, anche se c'era una buona dose di curiosità nei confronti del Craniosacrale!

Nel mio modesto percorso ho riscontrato che seguendo il dogma della neutralità, assestandomi nei fulcri, sintonizzandomi sulla respirazione primaria e percependo la marea media, sono sufficienti poche posizioni di ascolto, che via via addentrandosi nella specificità dei trattamenti possono aumentare e modificarsi, ma la Biodinamica è così profondamente legata alla forza della vita che è fondamentale l'accoglienza e la presenza per vedere il cambiamento nella persona. Così al primo ascolto ai piedi mi sono sentito di dire ad Eleonora che aveva bisogno "d'aiuto", e lei mi ha risposto "sì è vero" e da lì siamo partiti. Nell'ascolto della testa sia con la presa a volta, sia con la v. modificata di Sutherland ho percepito specie nelle prime sedute dei restringimenti e tensioni, elettricità diffusa e la sensazione che il cervello salisse verso l'alto come a voler fuoriuscire dal chakra della corona. Al sacro la sensazione che l'estensione e la flessione non avessero la stessa ritmicità.

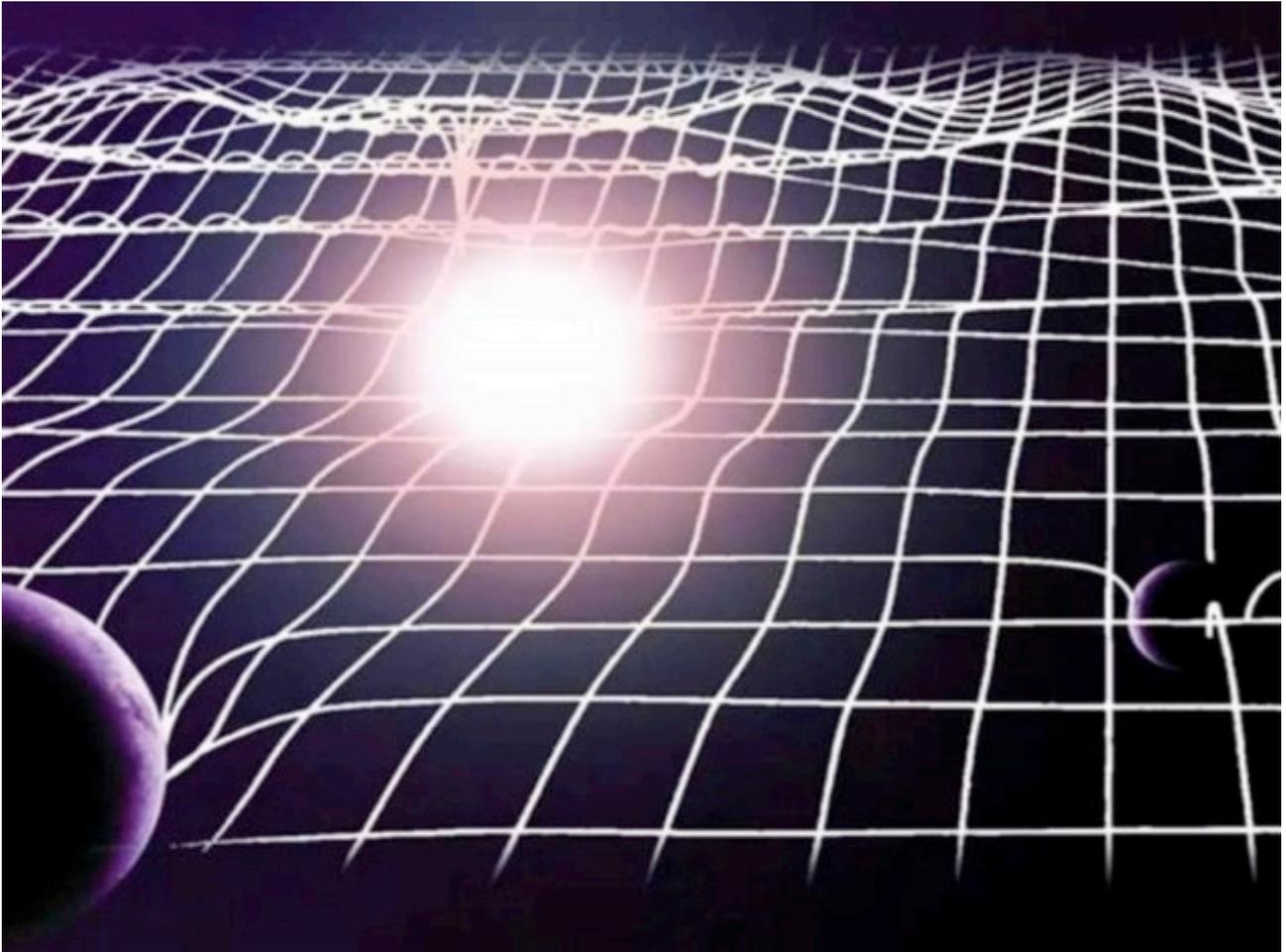
Al secondo incontro era già accaduta una cosa interessante: il ciclo mestruale che solitamente si presentava con forti mal di testa e abbondanti perdite si era quasi normalizzato, (ero entusiasta, la biodinamica aveva colpito ancora, come in un gioco di prestigio! E nuovamente ne rimanevo incantato). Nei trattamenti a venire ho aggiunto un paio di volte il lift frontale, la palpazione ai parietali e applicato il CV4 per aumentare il flusso e lo scambio dei liquidi. Le cose sono migliorate, e alla fine Eleonora era contenta e soddisfatta dei miglioramenti al ciclo e al rilassamento che aveva provato, ripromettendosi di dedicare per se quell'ora di relax nelle settimane a venire.



Mirco, si presenta col suo incedere lento e flemmatico, quasi alieno, anche le parole hanno un ritmo pacato. Mi dice che gli hanno suggerito questi trattamenti e non conoscendo il Craniosacrale si sottopone volentieri a queste sessioni. Nel suo breve racconto mi dice di un paio di incidenti fatti in moto e quindi capisco la camminata poco decisa,

Le prime due sessioni si rivelano pressochè infruttuose, quasi tutto ristagna, fermo sotto le dita, aspetto che succeda qualcosa mentre Mirco parla per quasi tutto il tempo, raccontandomi del suo lavoro e di quanto ne sia scontento, ma più che altro sono i colleghi quelli non sopporta, e intanto finalmente un lento movimento incomincia a farsi percepire. Dal terzo incontro in poi ci sarà un' aumento di movimenti, a fasi alterne, ci saranno fluttuazioni, momenti di quiete, sentivo spesso una sorta di scossa alla spina dorsale simile al lampo dei temporali estivi, così spesso mi soffermavo a lungo appoggiando una mano sotto le spalle e l'altra nella zona lombare.

Giunti alla fine del percorso mi ha svelato che prima di questi trattamenti ne aveva fatti altri in piscina, e che le ultime sedute si sommarono a queste con me, così ... voleva capire se i benefici che stava ottenendo erano dovuti ai primi o al craniosacrale, per arrivare alla conclusione che il miglioramento era dovuto a questi ultimi.



Ho trovato su internet delle considerazioni di **Mick Boxall** che trovo perfettamente confacenti al mio modo di concepire la Biodinamica Craniosacrale e con grande piacere le riporto:

Trovo estremamente difficile vincolare la terapia cranio sacrale a definizioni precise. Molti lo fanno o cercano di farlo perché ciò soddisfa un loro scopo preciso. Vale a dire che li fa sentire un po' più sicuri, la sensazione di sicurezza che viene dall'essere in grado di rendere la terapia conforme ad una modalità consolidata, come la medicina.

Altri ottengono un senso di sicurezza rendendo il modo di insegnarla conforme ad una modalità come l'istruzione, così come viene intesa a livello istituzionale. In entrambi i casi, si tratta probabilmente di un bisogno totalmente comprensibile di conferma: l'essere riconosciuti come parte di un gruppo reale ed importante.

Credo di essere in qualche modo anarchico a tale riguardo, o quanto meno contro le regole, dal momento che ogni tentativo di qualcuno di delineare cos'è la terapia cranio sacrale, per me diventa riduttivo.

Se ascoltare è guarire (hearing is healing) come spesso abbiamo sentito dire, allora la quiete assoluta, il non attaccamento, fornisce alla storia la possibilità di essere completamente raccontata e nel pieno ascolto risiede la piena guarigione.

Non dobbiamo fare nulla- solo ricevere senza giudizio. Qui, in questa ricettività, sta, per come io la vedo, il possente potere del principio femminile. Quanto esso è prezioso e raro...

